

te: «Il mondo è il vestibolo della luce, l'inizio della luce». Questa diversità di posizione è esclusivamente una scelta.

È pur vero che tutto il problema non è qui. Delle due posizioni, quella di chi volta le spalle alla luce e dice: «Tutto è ombra», o quella di chi volta le spalle all'ombra e dice: «Siamo all'inizio della luce», delle due posizioni una ha ragione, l'altra no. Una delle due elimina un fattore, sia pure appena accennato: infatti se c'è la penombra, c'è la luce.

Ciò richiama quello che parecchie volte ha detto Gesù nel Vangelo: «Io ho fatto tra voi molti segni. Perché non mi credete?». «Voi non mi credete e mi ostegiate perché si avveri la profezia: mi hanno odiato senza ragione.»⁴

L'uomo, infatti, nella sua libertà afferma ciò che ha già deciso fin da una recondita partenza. La libertà non si dimostra tanto nella clamorosità delle scelte; ma la libertà si gioca nel primo sottilissimo crepuscolo dell'impatto della coscienza del mondo. Ed ecco l'alternativa in cui l'uomo *quasi* insensibilmente si gioca: o tu vai di fronte alla realtà spalancato, con gli occhi sgranati di un bambino, lealmente, dicendo pane al pane e vino al vino, e allora abbracci tutta la sua presenza ospitandone anche il senso; o ti metti di fronte alla realtà difendendoti, quasi con il gomito davanti al viso per evitare colpi sgraditi o inattesi, chiamando la realtà al tribunale del tuo parere, e allora nella realtà cerchi e ammetti solo ciò che ti è consono, sei potenzialmente pieno di obiezione a essa, troppo scaltrito per accettarne le evidenze e i suggerimenti più gratuiti e sorprendenti. Questa è la scelta profonda che noi operiamo quotidianamente di fronte alla pioggia e al sole, a nostro padre e a nostra madre, al vassoio della colazione, al tramvai e alla gente che vi è, ai compagni di lavoro, ai testi di scuola, agli insegnanti, al ragazzo, alla ragazza. La decisione che ho descritta è di fronte al reale, tutto.

⁴ Cfr. Gv 15, 22-25.